

La legge anticorruzione al traguardo

Si finale della Camera con 480 voti. Severino: «Presto l'incandidabilità per i condannati»

DA ROMA **VINCENZO R. SPAGNOLO**

«**S**i poteva fare di più? Francamente, mi pare il solito ritornello...». Sono le dodici e mezza ed a Montecitorio, dopo il via libera del voto di fiducia (con 460 sì) di martedì sera, l'Aula ha da poco approvato definitivamente (con 480 voti a favore, 19 contrari e 25 astenuti) il disegno di legge per la lotta alla corruzione. Attornata da un cannone di cronisti il ministro della Giustizia, Paola Severino, non nasconde la propria soddisfazione: «I numeri dimostrano che c'è stata grande condivisione. Praticamente tutte le forze parlamentari, tranne una, hanno votato a favore».

Contraria solo l'Idv, che si appella al capo dello Stato: «Non firmi e rinvii il testo al Parlamento»

A pronunciarsi per il no sono stati 18 deputati dell'Italia dei Valori e uno del Pdl, Luca D'Alessandro, mentre tra i 25 astenuti si contano una decina di parlamentari del Pdl, i Radicali, quattro del gruppo Misto, tre di Popolo e Territorio e un solo leghista, Alberto Torazzi.

Soddisfazione palese da parte del Pd e dell'Udc.

«Spesso il meglio è nemico del bene. E questo è un passo concreto che i cittadini attendevano», osserva **Pier Ferdinando Casini**. Parole di fuoco arrivano invece dall'Idv, col leader Antonio Di Pietro: «È un compromesso al ribasso che non combatte la corruzione, ma anzi aiuta corruttori e corrotti - ha tuonato in Aula -. Finché non si ripristina il reato di falso in bilancio, non si risolve nulla». L'ex pm di Mani pulite invita il Capo dello Stato «a rinviare il provvedimento alle Camere per una rilettera complessiva». Un attacco frontale, di fronte al quale tuttavia il ministro Severino non perde l'*aplomb*: «Si può sempre fare di più, ma non mi pare che ci siano stati compromessi politici al ribasso. Questo provvedimento doveva regolamentare il fenomeno della corruzione. Su tutte le altre materie come falso in bilancio, prescrizione, voto di scambio e autoriciclaggio, ho la massima intenzione di dare un contributo». In attesa che l'impegno del Guardasigilli e del governo si traduca in provvedimenti concreti

entro la fine della legislatura, la legge anti corruzione è dunque passata. Introduce fra l'altro una *white list* delle imprese, impedendo a ditte di pregiudicati di concorrere ad appalti pubblici, impone dirigenti anti corruzione e un codice etico agli impiegati pubblici (che non potranno ricevere più regali connessi alle proprie funzioni), protegge con l'anonimato i dipendenti che segnalano illeciti. Inoltre, entrano nel codice penale i reati di traffico di influenze illecite e corruzione fra privati, si ridisegnano le norme sulla concussione e aumentano le pene per peculato e abuso d'ufficio. Resta però ancora da approntare, da parte del governo, la delega sull'incandidabilità: «Lo faremo rapidamente - assicura il ministro Severino - per poterla utilizzare prima delle elezioni».

